

A FERRARA

Dal 25 al 27 settembre si terrà Insolvenzfest, il festival sui debiti



▶ **SI TERRÀ** da venerdì 25 settembre a domenica 27, a Ferrara, la quarta edizione dell'“Insolvenzfest, dialoghi pubblici sull'insolvenza”, l'incontro dedicato ai debiti. In tre giorni, verranno trattati temi attuali come corruzione, evasione fiscale, mafia, Stati criminali e Stati insolventi. Venerdì 25 settembre dà il via agli incontri Massimo Ferro. Nella stessa giornata nell'Arena in Piazza Trento e Trieste, ci sa-

rà il dibattito “La Corruzione e la concorrenza” con Piercamillo Davigo (nella foto) e Lionello Mancini. Segue un altro dibattito “Calcio, spettacolo e fallimenti”. Sabato nuova giornata di incontri. Si inizia con “Debiti, capitali ed evasione fiscale: Italia 2015”, con Fabio Di Vizio e Bruno Tinti. Segue il dibattito “L'obbligo e il perdono: la remissione dei debiti” con Eligio Resta e Graziano Lingua, e infine “Gli affari e le mafie

del Nord” con Roberto Sparagna e Stefania Pellegri. E ancora. Nicola Gratteri e Lirio Abbate terranno l'incontro “Ricchezza criminale e impresa mafiosa”. Il 27 settembre invece toccherà a Paolo Veronesi e Andrea Speranzoni presentare il convegno “Danni e debiti degli stati criminali”. Si chiude con l'incontro sulla “storia dei debiti della Germania e quello sulle Insolvenze di Stato: Grecia 2015”.

FOGGIA ALABAMA

» ENRICO FIERRO

Un pezzo di Puglia trasformato nell'Alabama degli anni peggiori. Lunedì sera, campagne di Lucera, a pochi chilometri da Foggia. Tre uomini di colore fermano la loro Uno bianca ridosso dei campi della famiglia Piacente. Sono lì per rubare meloni. Ne prendono quanti bastano a riempire una cassetta di legno. Valore complessivo della refurtiva pochi euro. Ma tanto basta a Fernando Piacente, 65 anni, e a suo figlio Raffaele, 27, per inferocirsi. I due, raccontano gli agricoltori delle masserie vicine, hanno già subito dei furti. Hanno presentato denunce e sono esasperati.

PADRE E FIGLIO affrontano i tre, volano parole grosse, spintoni. Raffaele sanguina, un pugno lo ha colpito al volto. È in quel momento che il padre imbraccia un fucile e spara in aria. I tre ladri di meloni si rimettono in macchina, scappano. E la storia poteva fermarsi a questo punto. Prima della tragedia. Padre e figlio vedono la macchina con i neri a bordo allontanarsi. Decidono di inseguirla. Salgono sul loro SUV e partono a tutto gas. Raffaele, il figlio, guida. Fernando Piacente è sul sedile accanto. Ha il fucile a pallettoni e una buona mira. Spara e colpisce una ruota della sgangherata Uno bianca. La macchina sbanda per un po' prima di finire nel canalone che divide la strada da un campo coltivato. I tre a bordo sono terrorizzati. Fuggono. Fernando Piacente spara di nuovo. Anche questa volta poteva fermarsi prima della tragedia. Ma imbraccia il fucile e preme ancora il grillet-

Nella Puglia degli schiavi si uccide per due meloni

Tre africani rubano una cassa di frutta, il padrone ne ammazza uno a fucilate



Il filmato
Nelle immagini dei carabinieri, l'auto degli africani fuori strada e il cadavere coperto da un telo

Battuta di caccia
Inseguiti in macchina e poi messi sotto tiro, oltre alla vittima c'è un ferito grave

to. Mamoudou Sare, bracciante di 37 anni proveniente dal Burkina Faso, ha il cuore in gola mentre corre disperatamente. Una scarica di pallettoni lo colpisce alle spalle. Muore sul colpo. Anche Adam Kodago corre per i campi per salvarsi. I pallettoni lo atterrano come un birillo. Ora è ricoverato in prognosi riservata all'ospedale di Foggia. L'altro uomo della banda dei meloni è più fortunato. Riesce a salvarsi.

Pummarola Valley
Nel Foggiano i braccianti vivono nei ghetti e muoiono di fatica per 3 euro l'ora

Padre e figlio, invece, vengono arrestati dai carabinieri poche ore dopo grazie alle testimonianze raccolte in zona tra gli agricoltori che vivono nei pressi del luogo dove è avvenuta la caccia all'uomo.

FIN QUI LA CRONACA di una maledetta serata di fine settembre. Serata di violenza e vite distrutte. Il giorno dopo, il dolore dei familiari di Sare, che come migliaia di altri

braccianti provenienti dall'Africa cercano in questo lembo di Puglia un pezzo di pane. Ieri a decine si sono riuniti per chiedere giustizia. Parla Sambare Souleymaned: “Sare è stato inseguito da quell'uomo con un grande fucile. È morto così e noi vogliamo giustizia per lui e per la sua famiglia. Un nostro fratello non può essere ammazzato per pochi meloni”.

E c'è la Puglia, quella alta che da Foggia degrada verso Bari. Intere distese di campi pianeggianti, tutti coltivati a pomodoro, quello che serve all'industria di trasformazione. La chiamano la “Pummarola Valley” e da decenni fa la fortuna degli industriali conservieri della Campania. Qui, tra Cerignola, Stornara,

Stornarella e Lucera, ogni anno arrivano migliaia di immigrati. Quest'anno i sindacati ne hanno calcolati 20 mila tra Puglia e Basilicata. La stragrande maggioranza senza uno straccio di contratto, senza tutele, né permesso di soggiorno. Molti vivono nel ghetto di Rignano Garganico, a pochi chilometri da Lucera. Li chiamano clandestini. Ogni mattina all'alba affollano le piazze dei paesi in attesa dell'ingaggio. Non sanno il nome del caporale che li preleverà col suo furgone. Ignorano dove andranno a lavorare e per chi.

SONO UNA VERA e propria miniera d'oro per la mafia dei caporali e per i proprietari di campi coltivati a pomodoro che possono disporre di manodopera a costi da schiavitù. Due, tre euro per ogni ora di lavoro sotto il sole cocente. Da luglio fino a settembre. La raccolta non ammette lentezze. I camion aspettano sulla strada, la “pummarola” va presa subito dalla terra altrimenti si rovina, e caricata nei “cascioni”. Chi non ce la fa crepa di fatica, è successo in luglio quando un bracciante di colore è morto stroncato da un infarto. Chi per vincere la noia va a rubare una cassetta di meloni, forse da mangiare in un casolare abbandonato insieme ad altri come lui, muore. Inseguito e sparato alle spalle.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA STRAGE

Depistaggio via D'Amelio, l'archiviazione si allontana

» SANDRA RIZZA

Palermo

È uno dei sette ex ergastolani che hanno trascorso 18 anni in carcere per le accuse del falso pentito Vincenzo Scarantino, e ora Natale Gambino si oppone alla richiesta di archiviazione avanzata il 30 luglio dalla Procura nissena per i tre poliziotti coinvolti nell'indagine sul depistaggio di via D'Amelio. Il suo avvocato, il penalista Beppe Dacqui, ha depositato un documento di 21 pagine per sollecitare la prosecuzione delle indagini, o in via subordinata l'imputazione coatta dei tre indagati, chiedendo in questo caso l'applicazione dell'articolo 7, cioè l'aggravante che sanziona l'aver favorito Cosa Nostra.

Il gip di Caltanissetta Alessandra Giunta per ora non ha archiviato l'inchiesta per concorso in calunnia sui funzionari Mario Bo, Vincenzo Ricciardi e Salvatore La Barbera, e ha fissato l'udienza per il 23 novembre per mettere a confronto le ragioni dell'opposizione e quelle del pm Stefano Luciani e Gabriele Paci, che hanno chiesto l'archiviazione convinti che una conclusione diversa avrebbe portato a un “illusorio dibattimento dall'esito infausto”. I pm ritengono accertato che Scarantino e gli altri falsipentiti abbiano subito pressioni e minacce, ma scrivono che la prova delle accuse “impalpabili” ai tre poliziotti è risultata “irraggiungibile”, e definiscono il questore di Palermo Arnaldo La Barbera (scomparso nel 2002) l'unico “protagonista del depistaggio”. Gambino è provvisoriamente in libertà dal 2012. L'avvocato Dacqui ha già chiesto la revisione del processo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le cene di Toti con furbetti e miliardari

» FERRUCCIO SANSA

Giovanni Toti e le cene. Non è tanto una questione di linea, ma di ospiti. Le serate del neogovernatore della Liguria stanno diventando pesanti. Prima Flavio Briatore. Adesso Giampiero Fiorani, l'ex furbetto del quartierino. Cene e brindisi benedetti da Gabriele Volpi, miliardario amico del chiacchierato leader nigeriano Atiku Abubakar.

LE PRIME ISTANTANEE dell'era Toti sono scattate fuori dai ristoranti, il viso soddisfatto dopo una bella mangiata a Portofino - da Puny, prediletto dal Cavaliere - e Recco. Toti che passeggia a braccetto di Flavio Briatore e Gabriele Volpi. La nuova Liguria che comanda e ha grandi progetti. Soprattut-

Genova Il governatore coltiva amicizie pesanti: prima Briatore ora Fiorani (e Salvini), tutti alla corte di un ricco imprenditore

to immobiliari. Briatore non lo ha mai nascosto. E Toti? “Con Flavio siamo amici da sempre. Briatore è il numero uno assoluto con Twiga e Billionaire, ma porte spalancate a tutti i Briatore... ci fossero sarei disposto a far loro da autista”.

Nessun imbarazzo per la fresca condanna del manager dalla chioma d'argento che si è visto confiscare lo yacht. Si dirà, intanto possono farsi ospitare sul mega-yacht (un gioiello da sessanta metri dove è stato visto anche Lionel Messi) dell'altro membro del terzetto: Gabriele Volpi. È lui la chiave di tutto. L'uomo che in una manciata di anni ha fatto di-

ventare la Pro Recco la squadra di pallanuoto più forte del mondo. Poi ha comprato lo Spezia calcio. E c'è chi dice che sia dietro alla Sampdoria di Massimo Ferrero, er Viperetta. Ma soprattutto il Volpi che è diventato secondo azionista della banca Carige. *Argent de poche* per un miliardario.

EDECCO l'ultimo capitolo della sagra gastronomico-politica dell'era Toti. Due giorni fa cena benefica in onore della *triple* della Pro Recco (Campionato, Coppa Italia e Coppa Campioni). Le cronache registrano la presenza dell'inseparabile amico Toti, ma anche di



Giovanni Toti Ansa

Matteo Salvini, segretario della Lega. Tra gli invitati Giampiero Fiorani. L'uomo delle scalate che con la sua banca finanziava la Lega. Da sempre a-

mico di Volpi, Fiorani sarebbe interessato a partecipare alla trasformazione delle aree industriali di Recco. Una delle operazioni immobiliari che Volpi sta preparando intorno al monte di Portofino (era cominciata con l'ampliamento del porto di Santa Margherita, contestato anche da Renzo Piano). Progetti su cui dovrà pronunciarsi poi la Regione di Toti. Ma Volpi e le sue società hanno finanziato la campagna elettorale di Toti? Uno dei più stretti collaboratori del Governatore lo aveva confermato ai cronisti. Toti smentì. Il *Fatto Quotidiano* ha chiesto allo staff del neo-presidente l'elenco dei suoi finanziatori. Nessuna risposta.

Dal centrosinistra silenzio. Volpi ha amici anche lì.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

COMUNE DI MILANO
SETTORE GARE BENI E SERVIZI
AVVISO DI PROROGA TERMINI
Oggetto Appalto 70/2015 CIG 6330790D2A Affidamento dei servizi di gestione operativa, manutenzione e innovazione degli applicativi OSAP e VIAEL. Pubblicato sulla GURI in data 22/07/2015. Si comunica che con determinazione n. 5/E62/2015 del 18/09/2015 è stata disposta la proroga del termine per la ricezione delle offerte dalle ore 12,00 del 21/09/2015 alle ore 12,00 del 01/10/2015. L'apertura dei plichi avverrà in seduta pubblica in data 01/10/2015 alle ore 15,00 anziché in data 22/09/2015. R.U.P.: dott. Stefano Garancini
Il Direttore del Settore
f.to Dott. Nunzio Dragonetti